



COMUNE L'INTERVISTA ALL'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI MATTIA GIORNO: PUNTARE SULLA MOBILITÀ ALTERNATIVA PIÙ CHE SULLA RICERCA DI NUOVI SITI

Emergenza parcheggi, tre anni per risolvere i problemi del centro

● A Mattia Giorno, assessore ai lavori pubblici del Comune di Taranto, servono tre anni per risolvere la questione dei parcheggi nella zona del Borgo.

«I parcheggi al Borgo mancano, ma è anche vero che mancano le aree per poterli costruire» e allora per l'assessore la risposta non è tanto nella ricerca di stalli, ma nel cambiamento di approccio: bisogna pensare alla mobilità sostenibile.

«Il tema dei parcheggi è delicato. In una condizione ordinaria è un problema. In una condizione straordinaria, in cui ci sono tantissimi cantieri, diventa esasperante per i cittadini che risiedono al Borgo e per le attività commerciali», ammette Giorno.

CASTELLANETA IN III >>



ALLA RICERCA DI UNO STALLO Strisce blu libere, merce rara nel centro cittadino

GLI INTERVENTI

Strade sicure Provincia vara sette progetti

● Interventi su strade provinciali, approvati altri progetti. Nell'ambito degli interventi previsti dal programma straordinario di manutenzione della rete stradale, l'Amministrazione provinciale ha varato nuovi progetti per l'esecuzione di lavori che riguarderanno sette arterie viarie dei versanti occidentale ed orientale.

SERVIZIO IN II >>

MARTINA
Igiene urbana nei piani un'indagine di mercato

CRISTOFARO IN V >>

MANDURIA
«Ritoccate» le indennità di sindaco e giunta

LANZO IN VI >>

MOTTOLA
Sicurezza, in piazza i lavoratori dell'igiene urbana

FRANCAVILLA IN VI >>

Cagnolino ucciso a sassate in provincia due minorenni rischiano il processo

Un terzo minore non è imputabile. Indagini del Cc dopo la denuncia di Enpa



L'INCHIESTA Sono accusati di aver ucciso un cucciolo di cane «senza motivo» e «con crudeltà». Sono tre i minori coinvolti nella violenza contro la bestiola avvenuta in Comune della provincia di Taranto a marzo dello scorso anno. Due di loro, di 15 e 16 anni, sono finiti sotto accusa della Procura dei minorenni

CASULA IN IV >>

LA VENDITA LA DISMISSIONE FU FATTA NEL 2005 MA PERFEZIONATA NEL 2019

Ex alloggi popolari del Comune c'è l'ipotesi di acquisto dell'Arca



DUECENTO FAMIGLIE Sono, secondo una vecchia stima sindacale, interessate da questa operazione condotta dalla «Carim»

VENERE IN II >>

IL FATTO PUBBLICATO SUL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE PUGLIA

Borraccino: «Porto, positivo testo accordo di programma»



GARANZIE PER LAVORATORI E SOCIETÀ Esulta il consigliere per Taranto del presidente della Regione Puglia

SERVIZIO IN II >>

DIGITALIZZAZIONE L'INQUINAMENTO DELLA CULTURA

di GIUSEPPE FANELLI
FONDATORE DI MODERN APULIAN STYLE

La digitalizzazione ha decisamente semplificato le nostre vite, ma allo stesso tempo sta semplificando anche il modo in cui ci avviciniamo all'arte e alla cultura e sta generando molte lacune, in particolare nei giovani, lacune che sarà difficile colmare se non si prendono subito le giuste precauzioni. Il mondo in cui viviamo ha bisogno di cure, è malato, e la causa principale sta nell'inquinamento, in questa sede non mi riferisco però all'alterazione antropogenica dell'ambiente naturale, che di certo è un tema su cui vale sempre la pena sensibilizzare, ma parlo dell'inquinamento cerebrale, ovvero della capacità dei new media, social network compresi, di condizionare fortemente il pensiero critico di ognuno di noi e farci vivere in un simulacro, in un'immagine o rappresentazione, citando Jean Baudrillard, che non rimanda ad alcuna realtà sottostante, ma pretende di valere per quella stessa realtà. Vorrei pormi nella posizione di osservatore e cercare di spiegare ciò che intendo o meglio ciò che percepisco. La realtà che ci circonda è ormai quasi del tutto virtuale, inanimata. Per strada si avvistano zombi che camminano a capo chino, distratti dalla smania di spiare la vita degli altri, di nutrirsi costantemente di informazioni quasi sempre errate o forvianti e bisogna avere il coraggio di ammettere che questo inquinamento cerebrale tocca pressoché tutti noi. Al tempo degli influencer ogni cosa diventa "spettacolo" perché deve essere approvata con un like, seguita e condivisa, facendo poi sponda alla pubblicità e aprendo il campo al consumismo. Il risultato è la creazione di un'immagine unica di realtà immaginaria e la perdita della socio-diversità culturale. Osservando tutto questo non può che ritornare alla mente il saggio del 1967 dello scrittore e filosofo francese Guy Debord dal titolo "La Société du Spectacle". Un testo profetico che, appena agli albori dell'era della televisione, è riuscito a predire quel dominio delle immagini mediatiche sulla realtà che solo oggi risulta così evidente in ogni aspetto della nostra vita, sempre più incline alle virtù dell'apparire piuttosto che dell'essere. Negli stessi anni anche Pier Paolo Pasolini in Italia si accorse del sempre più invasivo e opprimente potere della televisione e per questo fu all'epoca bollato come catastrofico, antimodernista, eccessivo e ideologico. Da un articolo di Pasolini dal titolo "Acculturazione e acculturazione" pubblicato sul Corriere della Sera il 9 dicembre 1973 (ora contenuto nella raccolta Scritti corsari) vien fuori il tentativo estremo del poeta di arginare il "genocidio culturale" o comunque il disastro politico-sociale verso cui ci si stava indirizzando, attraverso forme di rieducazione delle masse mediante la presa di coscienza della propria condizione di sfruttati e inebetiti. Scrive Pasolini: "Nessun centralismo fascista è riuscito a fare ciò che ha fatto il centralismo della civiltà dei consumi". Visto con il senno di poi, come dargli torto? Questa mia urgente riflessione, che mi spinge a disturbare questi illustri pensatori, scaturisce da alcuni eventi accaduti nelle ultime settimane. In primis il Festival di Sanremo, che ammetto di non aver seguito con gli occhi di un appassionato di musica italiana contemporanea, dove si è manifestata plasticamente la banalità con cui si vogliono affrontare oggi tematiche importanti che hanno una notevole rilevanza da un punto di vista socioculturale, utilizzando influencer capaci di trascinare folle virtuali, che attraverso un approccio spettacolarizzante propongono realtà immaginarie e concetti che si disperdono nell'inutilità, lasciando spazio solo al brand di colui o di colui che ha mediato il messaggio e ai prodotti che sponsorizza.

PROSEGUE A PAGINA IV >>

L'INCHIESTA

I DUE HANNO 15 E 16 ANNI

Cucciolo ammazzato a sassate due minori a rischio processo

Sono accusati di aver agito «senza motivo» e «con crudeltà»

FRANCESCO CASULA

● Sono accusati di aver ucciso un cucciolo di cane «senza motivo» e «con crudeltà». Sono tre i minori coinvolti in una presunta brutale violenza contro l'animale avvenuta in Comune della provincia di Taranto a marzo dello scorso anno. Due di loro, di 15 e 16 anni, sono finiti sotto accusa della Procura dei minorenni: è stato pubblico ministero Daniela Putignano a notificare l'avviso di conclusione delle indagini contestando il reato di uccisione di animali che prevede una pena fino a due anni di reclusione. Il terzo minore, invece, ha meno di 14 anni e quindi per la legge non è imputabile. L'accusa, gravissima, è di aver provocato la morte del cucciolo «senza necessità e con crudeltà» prendendolo a sassate. Una storia che ha sconvolto la comunità del piccolo comune e su cui ora toccherà ai giudici del tribunale per i minorenni fare piena luce: valutare fino in fondo le eventuali responsabilità dei minorenni che invece si dichiarano completamente estranei ai fatti. Le indagini condotte dai carabinieri sono partite da una segnalazione fatta dall'Enpa, l'Ente nazionale protezione animali e le attività investigative hanno poi portato all'identificazione dei presunti responsabili. Sarà come detto la magistratura minorile a fare luce sulla vicenda, ma l'episodio sembra un tassello dell'inquietante quadro dipinto dal procuratore dei minorenni di Taranto Pina Montanaro e dal procuratore generale Antonio Maruccia che nella relazione dell'anno giudiziario hanno parlato di una profonda crisi educativa nel tarantino, un'emergenza che spingerebbe i minori verso la delinquenza e poi nelle fila della criminalità organizzata. I reati dei minorenni tarantini, infatti, non solo sono aumentati nel corso dello scorso anno, ma sono commessi spesso



PUBBLICO MINISTERO Daniela Putignano

per futili motivi, espressione di «frustrazioni, di fallimenti e di opposizione alle regole ed al sistema». I numeri raccontano di una emergenza: «A Taranto si legge infatti nel documento - si è passati da 204 procedimenti dello scorso anno giudiziario a 256 dell'attuale, vale il dire il 25 per cento circa in più». Le cause del disagio sarebbero da ricercare non solo negli effetti della pandemia, ma anche nella crisi socioeconomica

della provincia anche a causa delle vicende legate all'ex Ilva. Gli effetti si manifestano azioni connotate «da aggressività, dall'indifferenza e da indiscriminata violenza»: atteggiamenti che una parte dei ragazzi tarantini considerano «assolutamente normali».

LE INDAGINI

Condotte dai carabinieri sono partite da una segnalazione fatta dall'Enpa

IL CASO IN PROVINCIA DI TARANTO

Il pm ha contestato il reato di uccisione di animali che prevede una pena fino a due anni di reclusione. Un terzo minore non è imputabile



Maltrattamenti sugli animali 61 fascicoli aperti dalla Procura

● Cani maltrattati o uccisi, gatti detenuti o che vivono in sovrannumero e persino maialini che volano dal balcone. È successo a Taranto e nei comuni della provincia nel corso del 2022 con la Procura guidata da Eugenia Pontassuglia che ha aperto ben 61 fascicoli di indagine per diversi reati che hanno come vittime gli animali. Di questi, 21 sono inchieste aperte per l'uccisione di animali che prevede una pena fino a due anni di reclusione: in un solo caso, però, è stato individuato e accusato il presunto assassino, mentre gli altri 20 fascicoli sono ancora contro ignoti. A questi si aggiungono i 26 casi di maltrattamenti, 5

storie di lesioni o uccisioni di «animali altrui» e 9 casi di denunce per abbandono di animali. Numeri che ovviamente descrivono solo una porzione della realtà perché non tutte le violenze sugli animali vengono denunciate. Ed è anche per questo che il Comune di Taranto nei mesi scorsi si è dotato di una «Garante per gli animali» che opera gratuitamente. Il sindaco Rinaldo Melucci e l'assessore all'ambiente Laura Di Santo hanno scelto tra le diverse candidature quella di Alessandra Tracuzzi: 46enne, avvocatessa, tarantina e da sempre attivista a difesa degli animali. Sulla sua mail, garantedeglianimali@comune.taranto.it, sono giunte storie che hanno dell'incredibile. Come quella del maialino volato da un balcone di un appartamento nel centro della città. Oppure quella della capra tenuta in appartamento come animale da compagnia. Soffiate che innescano i controlli della Polizia Locale e dell'Asl di Taranto per individuare responsabili e, quando possibile, fanno anche partire il sistema per sottrarre l'animale a quello stato di sofferenza. «Uno dei primi casi in cui mi sono imbattuta - racconta Tracuzzi alla Gazzetta - è di un

animale «detenuto a balcone»: bestioline relegate in pochi metri ed esposti alle intemperie. Un isolamento sociale che genera danni all'animale che sviluppa reattività, non aggressività: in sostanza tentano la fuga e in alcuni casi purtroppo precipitano. È accaduto - svela la Garante - a un cagnolino disperato di cadere su una persona che si trovava a passare per caso sotto il balcone: niente di grave per nessuno dei due, ma noi abbiamo fatto partire tutte le indagini del caso e aperto un tavolo con gli assessori Di Santo e Cosimo Ciraci». I casi più preoccupanti, finora, sono quelli degli «accumulatori seriali»: di cose e anche di animali, in particolare gatti. «Forse nella convinzione di offrirgli un tetto, forse per bisogno di affetto che non riescono a trovare nelle altre persone, ci sono soggetti - spiega Tracuzzi - che finiscono per averne in casa tantissimi facendoli vivere in sovrannumero e in condizioni igienico sanitarie non corrette che, in casi estremi, possono provocare anche danni alla salute umana». E poi ci sono invece coloro che infliggono sofferenze persino per gusti estetici: «capita troppo



Alessandra Tracuzzi

spesso con i cani di razza: per i pitbull, ad esempio, ci sono ancora proprietari che decidono di tagliare la coda e le orecchie eppure è un reato penale che prevede anche il sequestro dell'animale». Ma uno dei fenomeni che negli ultimi tempi sta preoccupando è quello di pseudo allevamenti nelle abitazioni: «Finti allevatori - racconta l'avvocatessa - senza alcun titolo o esperienza, detengono questi animali in casa e li rivendono sui social senza microchip, senza iscrizione all'anagrafe canina e senza rispettare i tempi per il distacco dei cuccioli dalle madri: anche quelli - conclude la Garante - andremo a scovare e denunciare».

[F. Ca.]

LA DIGITALIZZAZIONE L'INQUINAMENTO DEI PROCESSI CULTURALI

di GIUSEPPE FANELLI

INGEGNERE, FONDATORE DI MODERN APULIAN STYLE

>> PROSEGUE DALLA PRIMA PAGINA

● Un altro fatto che ha destato in me il desiderio di proporre questa riflessione è stato il confronto con alcuni esercenti, proprietari di cinema.

Il numero delle presenze nelle sale cinematografiche è calato drasticamente negli ultimi anni e purtroppo la tendenza non sembra volersi invertire.

Una delle cause è certamente l'avvento delle piattaforme di streaming che consentono al costo di un solo biglietto del cinema di vedere film e serie per un mese intero direttamente dal proprio cellulare.

Questo fa sì che soprattutto i giovani non siano più incentivati a scoprire la bellezza di guardare un film sul grande schermo. Possiamo anche solo immaginare un

futuro senza sale cinematografiche? Io credo che sia il momento di cambiare rotta. In conclusione, prima che sia troppo tardi, bisogna attivarsi seriamente, prendere le giuste precauzioni nel contrasto dei fenomeni mediatici dannosi e opporsi all'uso smodato dello smartphone che, parafrasando Pasolini (che si riferiva però alla televisione): «ha cominciato un'opera di omologazione distruttrice di ogni autenticità e concretezza. Ha imposto cioè i suoi modelli: che sono i modelli voluti dalla nuova industrializzazione, la quale non si accontenta più di un «uomo che consuma», ma pretende che non siano concepibili altre ideologie che quella del consumo. Un edonismo neo-laico, ciecamente dimentico di ogni valore umanistico e ciecamente estraneo alle scienze umane».

Accuse prescritte ai medici per la morte della poliziotta

Annulate le condanne. La 27enne di Toritto morì nel 2014

● Il reato è prescritto. Le condanne annullate senza rinvio per entrambi gli imputati. Si è chiusa senza colpevoli la vicenda giudiziaria nei confronti di due medici finiti a processo per la morte di Angela Valeria Lepore, l'agente di polizia penitenziaria 27enne di Toritto nel

barese, deceduta nel luglio del 2014 dopo 40 ore di agonia e tre interventi chirurgici di rimozione di un calcolo renale, di impianto di un polmone artificiale e di craniectomia, in tre diverse strutture sanitarie di Manduria, Taranto e Bari. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione che ha cancellato le condanne a 1 anno 4 mesi per intervenuta prescrizione inflitte in primo e secondo grado nei confronti dei due medici dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto, Antonio Di Pinto e Angelo D'Elia, accusati per omicidio colposo e difesi dall'avvocato Gaetano Iadecola e Raffaele Errico. La Suprema Corte ha però confermato il risarcimento dovuto ad alcuni dei familiari della poliziotta

barese: l'avvocato Errico, infatti, ha ottenuto per D'Elia l'eliminazione del risarcimento nei confronti del fratello della vittima dimostrando che non si era mai costituito parte civile nei confronti del suo assistito.

Angela Valeria Lepore era in vacanza con i familiari a San Pietro in Bevagna, sul litorale tarantino, quando nel luglio del 2014 avvertì un malore. Stando all'accusa, l'infezione da calcolo renale si sarebbe fronteggiata con una tac e un'adeguata terapia. Inizial-

mente l'inchiesta sul decesso era stata aperta dalla Procura di Bari, che aveva indagato medici e infermieri delle tre diverse strutture sanitarie: il pronto soccorso di Manduria, dove la poliziotta si era recata per un malore all'addome, l'ospedale Santissima Annunziata di Taranto e il Policlinico di Bari, in cui era stata poi ricoverata e sottoposta alle operazioni di rimozione di un calcolo renale, di impianto di un polmone artificiale e infine di craniectomia. Secondo l'accusa,



LA VITTIMA Valeria Angela Lepore

i medici, avrebbero dovuto immediatamente eseguire all'arrivo della donna nel nosocomio tarantino, nella tarda serata di quel 12 luglio, una serie di interventi previsti dalle «Linee guida della società europea di urologia», ma sarebbero stati effettuati solo l'indomani mattina. Per il magistrato inquirente questo «grave ritardo» avrebbe causato il decesso della donna avvenuto qualche giorno più tardi. Il 24 gennaio 2021 era giunta la sentenza di primo grado e, a distanza di poco più di un anno, proprio sul filo della prescrizione anche quella d'appello: ora la Cassazione ha invece chiuso la storia dichiarando il reato estinto per il troppo tempo trascorso.

Francesco Casula